

La chimica reclama il piano di settore

I sindacati sollecitano i partiti

Una delegazione della Federazione unitaria ha incontrato ieri al Senato i rappresentanti della maggioranza

ROMA — I problemi del settore chimico sono stati affrontati al Senato in un incontro tra una delegazione della Federazione sindacale unitaria, guidata da Garavini della CGIL, Romè della CISL e Manfron dell'UIL, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari di maggioranza.

Il segretario confederale Garavini ha anzitutto manifestato la preoccupazione delle organizzazioni sindacali per la situazione del settore.

In particolare per la Montedison, Garavini ha avanzato alcune proposte che, dovrebbero partire dalla necessità del finanziamento e della ricapitalizzazione della società attraverso un accordo tra la SOGAM, la finanziaria ENI che detiene le azioni pubbliche presenti nel gruppo di Foro Bonaparte, e un consorzio di banche. I privati dovrebbero essere chiamati a partecipare al capitale di rischio, fissando un termine al prelievo delle azioni sottoscritte. Se i privati non interverranno, dovrà essere studiata una soluzione che, mantenendo la presenza della mano pubblica, consenta di poter affrontare i problemi del rilancio produttivo dell'impresa.

Ai fini produttivi il sindacato rivendica il consolidamento dell'attività chimica primaria, senza ulteriore sua espansione e l'allargamento della produzione della chimica secondaria e fine; il settore fibre non dovrebbe essere scorporato dalla Montedison e passato alla mano pubblica, ma coordinato alla programmazione dell'intero comparto. L'eccesso di manodopera dovrà risolversi con la mobilità.

Per la SIR si propone invece un impegno degli istituti di credito, guidati da un istituto di credito speciale. Per la Liguigas, infine, urge maggiore chiarezza per quanto concerne l'impegno pubblico sui programmi e sulla gestione nel quadro del piano di settore. In ogni caso — ha sostenuto Garavini — la prevista scadenza di giugno per la presentazione del programma di settore deve essere rispettata.

Secondo il compagno Cujajani, la situazione della Montedison va affrontata con grande realismo: una prospettiva di un suo riequilibrio a breve termine è illusoria. Una prospettiva ragionevole è quella di rivendere, nell'arco di un quinquennio, la struttura industriale del gruppo, che oggi non ha pro-

Lunga seduta e niente di fatto ieri all'Icipu

Il compromesso per la Liguichimica ancora lontano - Sempre più consistente l'ipotesi di una società commerciale

ROMA — Una intensa giornata di discussione e di trattative non ha portato ieri a molti risultati concreti: il compromesso per il «salvataggio» della Liguigas-Liguichimica è ancora molto lontano; le posizioni delle banche creditrici e dell'Icipu continuano ad essere distanti; le esigenze dei due gruppi di creditori si mantengono abbastanza divergenti. Sull'andamento del tiro alla fune tra banche e Icipu fa sentire i suoi effetti la mancanza di un preciso punto di riferimento (ci riferiamo al piano chimico) e di un orientamento da parte delle massime autorità creditrici. Le banche creditrici di Urzini sono più sicure e si sta rivelando sempre più difficile coordina-

re le loro esigenze; prevale, infatti, nelle banche la preoccupazione di sottrarsi al coinvolgimento che sui loro bilanci verrebbero da soluzioni troppo «drastiche» e nette della crisi finanziaria e produttiva della Liguigas-Liguichimica.

Vediamo l'andamento della giornata di ieri: nei mattini si è riunito il comitato misto ristretto, composto dai rappresentanti della Banca del lavoro, della San Paolo di Torino, nonché dell'Icipu, dell'Irfs e dell'Isveimer, per tentare di trovare un punto di riferimento (ci riferiamo al piano chimico) e di un orientamento da parte delle massime autorità creditrici. Le banche creditrici di Urzini sono più sicure e si sta rivelando sempre più difficile coordina-

Prezzi + 12% a marzo

Nuove misure per ridurre il costo del lavoro

ROMA — L'indice dei prezzi al consumo per i beni compresi nel «paniere» rilevato ai fini della valutazione del costo della vita è aumentato dell'11,7 per cento in marzo, cioè nella stessa misura che in gennaio e febbraio. Il costo della vita, aumentato al ritmo del 13,7 per cento, alcune riduzioni del prezzo di materie prime, come quello dei prodotti petroliferi ed in genere delle importazioni pagate in dollari, attenuano la pressione inflazionistica. Restano invece elevatissimi il costo del denaro — il 19,7 per cento — e i costi per l'importazione di alcuni materiali, in gran parte provenienti dall'area delle «monete forti» (marco, fiorino olandese) che si sono rivalutati nei confronti della lira.

L'effetto sulla scala mobile, per il trimestre che scade a fine aprile, dovrebbe essere di 4 punti. Per determinare gli scatti di contingenza si manteneva la rilevazione dei prezzi per la prima quindicina di aprile.

COSTO LAVORO — Il Senato ha dato all'unanimità il benestare alla conversione in legge del recente decreto legislativo che stabilisce una proroga di due mesi al provvedimento adottato nel gennaio dello scorso anno «per il contenimento del costo del lavoro». Si tratta della concessione alle aziende (manifatturiere, estrattive, commerciali di esportazione, alberghiere e ai pubblici servizi) di una riduzione di contributo previdenziale.

Il costo di questo provvedimento — ha precisato il relatore Vettori — è calcolato in 20 miliardi, per i prossimi due mesi. Entro questo tempo (prima del 31 maggio, dunque) dovrebbe essere pronta una normativa nuova.

Sulla necessità di giungere al più presto a quella che viene definita «la riforma organica» del costo del lavoro, i senatori che sono intervenuti in aula: Pollastrelli (PCI), Balbo (PLI), Talamona (PSI) e Forma (DC). Il compagno Pollastrelli, dopo aver affermato che bisogna scendere l'idea che individua nel costo del lavoro l'unico ostacolo alla competitività della nostra industria — ha spiegato perché il PCI, che due mesi fa diede voto di astensione al primo provvedimento di proroga, oggi vota a favore. Allora — ha detto — non era conosciuta l'esatta entità del deficit pubblico; e soprattutto mancava un quadro di riferimento generale: un programma di politica economica, cioè, che indicasse gli obiettivi da seguire e le scadenze.

Nei suoi discorsi il ministro del Lavoro Scotti ha confermato gli impegni del governo, e ribadito che entro due mesi si discuterà su un piano di misure più organiche. Parlando poi del problema dei contratti di lavoro ha annunciato che egli stesso interverrà al più presto in Parlamento un quadro generale dei contratti in scadenza. L'azione del governo su questo terreno — ha aggiunto — non tende a sovrapporsi alla libertà contrattuale delle parti. Le scadenze contrattuali — ha concluso Scotti — rappresentano una occasione per contribuire ad un riordino del mercato del lavoro che affronti seriamente i problemi della gestione retributiva e del fenomeno preoccupante del lavoro nero.

Lettere all'Unità

Se vai al museo e trovi le porte sbarrate

Carli compagni, poche parole su una questione relativa ai problemi della cultura in Italia che può sembrare a prima vista marginale ma non lo è, poi tanto gli orari dei musei. Credo se ne sia già parlato ma ho avuto la conferma pratica, qualche giorno addietro, della sua validità. Credo se ne sia già parlato ma ho avuto la conferma pratica, qualche giorno addietro, della sua validità. Credo se ne sia già parlato ma ho avuto la conferma pratica, qualche giorno addietro, della sua validità.

LETTERA FIRMATA dal Circolo politico culturale «A. Gramsci» (Londra)

Mancano case e ci sono case vuote

dieci mesi all'anno

Caro direttore, è stato prorogato il blocco dei dati, ma certamente questo non rinvia il problema che aggravare la situazione.

A Meta di Sorrento, e più in generale nella penisola sorrentina, ci sono una infinità di case vuote per almeno dieci mesi all'anno, occupate o agitate e senza esportatori per il solo fatto di essere adiacenti ai abitanti locali non riescono a trovare casa. So prattutto disagevole la condizione per i giovani che devono spassarsi e non sanno più dove sbattere la testa per trovare un alloggio. E questo mentre ci sono interi villi vuoti.

Certo, il problema non è né semplice né facile, ma penso che comunque si debba tener presente alcuni punti:

1) Il turismo (se solo questa voce si vuole mettere anche la «seconda casa») non deve essere il solo settore di sviluppo. Il mio paese si sta spopolando e invivendo, perché le case vuote sono costrette a trovare, quando trovano, altre sistemazioni logistiche.

2) Le amministrazioni che fino al 15 giugno '75 hanno retto ininterrottamente il Comune di Meta, hanno sempre parlato di case popolari, delle quali, però, mai si è vista neppure l'ombra. Solo, da qualche anno la nuova giunta ha cominciato a parlare di case popolari.

3) Esistono numerose case vecchie abbandonate o semi-abbandonate che bisognerebbe rimettere in stato di abitabilità. Così si risparmierebbe di distruggere quel poco di verde che resta e si eviterebbe la speculazione edilizia degli anni '60.

4) Bisognerebbe creare in ogni Comune una commissione per gli alloggi (formata da persone serie e qualificate) che andasse a verificare determinate situazioni ed aressa strumenti idonei per risolverle.

GIUSEPPE AIELLO (Meta - Napoli)

Due progetti («Proteo» e «Sintra»), qualche passo avanti e tanta incertezza

Per le imprese dell'elettronica il modello non può essere l'Itt

Il convegno di Milano del PCI - Qual è la realtà del mercato - L'intreccio con le telecomunicazioni - Una tecnologia non più straniera ma anche italiana



Un reparto dell'IBM di Vimercate

Si discute molto, e ormai da molto tempo, sui problemi della politica industriale. Se ne discute in rapporto alle disposizioni contenute nella legge di riconversione industriale, ai primi atti che il governo ha compiuto proprio in base a tale legge e ai problemi dei piani di settore, che dovranno essere elaborati entro il mese di giugno, e che dovranno riguardare oltre alla riconversione strutturale, l'industria agro-alimentare, la chimica, la siderurgia, la carta, anche l'industria elettronica.

L'apposita commissione incaricata di elaborare il piano per l'industria elettronica è stata insediata nei giorni scorsi dal ministro Donat Cattin. E in quella occasione si è stabilito che tale piano dovrà essere articolato nei seguenti comparti: telecomunicazioni; informatica; automazione; strumentazioni e sistemi; elettronica civile.

Non sappiamo ancora esattamente in quale modo la commissione per il piano dell'elettronica svolgerà il proprio lavoro. Riteniamo, comunque, che i problemi dei settori industriali, proprio in vista della elaborazione dei piani di settore, debbano essere oggetto di un ampio e approfondito confronto. A tale confronto, per parte nostra, vogliamo partecipare nel massimo impegno e assumendo anche le iniziative atte a favorirle: così abbiamo deciso di farne nel mese scorso, al Congresso di Siracusa sull'industria chimica, e altrettanto possiamo dire riguardo al Congresso sull'elettronica e le telecomunicazioni, svolto il sabato scorso a Milano per iniziativa della Federazione comunista.

Su tale convegno il quotidiano della Confindustria «Il Sole 24 Ore» di domenica ha pubblicato un resoconto a dir poco stupefacente. Infatti il giornalista che lo ha redatto, non sappiamo bene per quale ragione, si è limitato ad esprimere le sue opinioni e le sue simpatie, senza preoccuparsi di riferire con sufficiente precisione, anche se sinteticamente, sul carattere del convegno, sulle persone che vi hanno preso parte e sulle posizioni che in esso sono state sostenute. Il giornale «Il Sole 24 Ore» ha dedicato gran parte del suo articolo a quanto ha sostenuto Giancarlo Lizeri, non ha menzionato parola né della relazione introduttiva né delle conclusioni, e non si è accorto che forse ha voluto «mostrare» che erano presenti numerosi dirigenti di aziende e imprenditori di note serie, e tra gli altri l'ingegner Saverio Martini, il direttore della Divisione ricerche della SIT Sismes

E intanto i dipendenti manifestano preoccupati

ROMA — Situazione sempre tesa sul fronte delle aziende Liguigas-Liguichimica. Ieri a Milano i lavoratori delle varie aziende del gruppo hanno organizzato una manifestazione

A Saline, in provincia di Reggio Calabria, i lavoratori della Liguichimica, la cui cassa integrazione è stata sospesa dal mese di ottobre, hanno manifestato, bloccando per alcune ore il traffico automobilistico lungo la statale Jonica 106. Pesa sui lavoratori di Saline la minaccia del licenziamento anche perché a causa della mancata soluzione del caso Liguigas — gli impianti sono inutilizzati da tempo. Per discutere della gravità della situazione e delle iniziative da prendere si terrà domani a Montebello una seduta aperta del consiglio comunale.

Si spende poco per la ricerca

Si spende poco per la ricerca. Si è chiaro: rileverare e apprezzare tale stato di cose non significa affatto desiderare un'autarchia tecnologica o l'autonomia l'antichità. Lungi da noi una tale posizione. Ma qui si ha a che fare con uno dei grandi nodi della politica industriale del paese. Tutti lamentano lo scarso impegno dell'Italia nel campo della ricerca

massicci programmi di investimento per il potenziamento dei servizi, e questo programma — e loro volta — sarebbero reso possibile lo sviluppo dell'industria elettronica italiana, in alcuni comparti particolarmente importanti.

In realtà qualcosa in tal senso si è fatto, malgrado l'atteggiamento spesso negativo della STET, la finanziaria dell'IRI operante nel settore delle telecomunicazioni. Lo dimostrano i progetti «Proteo» per la computazione elettronica nel campo della telefonia e quello «Sintra» nella trasmissione numerica. Ma ciò che è stato fatto è caratterizzato da incertezza e contraddizioni enormi, che hanno sin qui frenato la possibilità di sviluppo di un settore tanto importante e che corrono il rischio di pregiudicare ancora una volta una grande occasione di sviluppo.

Questo orientamento esige una riflessione seria e un dibattito pacato. Noi per parte nostra — con il Congresso di Milano — abbiamo dimostrato di volere impegnare in questa direzione, cercando di fare chiarezza sui nostri problemi. Non ci meravigliamo delle polemiche feroci e astiose; sappiamo che sono in ballo interessi dell'ordine delle decine di miliardi di lire; non mancano e non mancheranno quindi le pressioni e le interferenze di gruppi estranei, a cominciare dalla ben nota società IIT, che hanno interesse a svuotare le possibilità dell'industria italiana. Ma gli interessi delle imprese italiane sono cose diverse da quelli della IIT.

Eugenio Peggio

I giovani che vanno a lavorare le terre incolte

Caro Unità, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, vanno a lavorare la terra incolta.

Caro Unità, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, vanno a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del presidente dell'Ente di Zelfirelli, dopo aver fatto regolarmente i biglietti alla cassa, presentandosi in quella terra, rappresentati di un governo rotato al 99 per cento dal popolo italiano, si stiano a essere totalmente staccati dall'Italia, nel senso geografico che in quello stato si dimostri un fatto che questi personaggi — per essere in questo caso più precisi — il Console generale e Landò abbiano definito come «gesto primitivo» lo sciopero generale, indetto dai sindacati confederati, sciopero che ha visto per la prima volta scendere in piazza bandiere rosse e bandiere democratiche per manifestare insieme la loro condanna per quest'ultimo e più grave atto di terrorismo contro la persona del presidente della DC Aldo Moro e per l'uccisione dei cinque agenti.

Mentre in Italia milioni di cittadini partecipano allo sciopero, mentre nelle diverse città si organizzano comizi e assemblee e mentre a Roma 50000 persone ascoltano le parole di Lama, Mancino e Benvenuto, a Londra l'ambasciatore Roberto Duce, rivolgendosi ad un gruppo di italiani rappresentanti delle organizzazioni degli emigranti, si è già accorto che è sua intenzione di tenere secondo una rigida attuazione degli accordi. A tale proposito ha soggiunto di avere dubbi sulla compatibilità di alcune relazioni convenzioni firmate dal governo con i rappresentanti delle associazioni professionali dei medici, che comportano oneri maggiori rispetto a quelli previsti. Pandolfi ha annunciato che al più presto investerà sulla questione il Parlamento.

Certi diplomatici staccati dalla realtà italiana

Caro direttore, ancora una volta dobbiamo tornare a meravigliarci del fatto che i più alti esponenti della diplomazia italiana in Europa, rappresentanti di un governo rotato al 99 per cento dal popolo italiano, si stiano a essere totalmente staccati dall'Italia, nel senso geografico che in quello stato si dimostri un fatto che questi personaggi — per essere in questo caso più precisi — il Console generale e Landò abbiano definito come «gesto primitivo» lo sciopero generale, indetto dai sindacati confederati, sciopero che ha visto per la prima volta scendere in piazza bandiere rosse e bandiere democratiche per manifestare insieme la loro condanna per quest'ultimo e più grave atto di terrorismo contro la persona del presidente della DC Aldo Moro e per l'uccisione dei cinque agenti.

Caro direttore, ancora una volta dobbiamo tornare a meravigliarci del fatto che i più alti esponenti della diplomazia italiana in Europa, rappresentanti di un governo rotato al 99 per cento dal popolo italiano, si stiano a essere totalmente staccati dall'Italia, nel senso geografico che in quello stato si dimostri un fatto che questi personaggi — per essere in questo caso più precisi — il Console generale e Landò abbiano definito come «gesto primitivo» lo sciopero generale, indetto dai sindacati confederati, sciopero che ha visto per la prima volta scendere in piazza bandiere rosse e bandiere democratiche per manifestare insieme la loro condanna per quest'ultimo e più grave atto di terrorismo contro la persona del presidente della DC Aldo Moro e per l'uccisione dei cinque agenti.

Mentre in Italia milioni di cittadini partecipano allo sciopero, mentre nelle diverse città si organizzano comizi e assemblee e mentre a Roma 50000 persone ascoltano le parole di Lama, Mancino e Benvenuto, a Londra l'ambasciatore Roberto Duce, rivolgendosi ad un gruppo di italiani rappresentanti delle organizzazioni degli emigranti, si è già accorto che è sua intenzione di tenere secondo una rigida attuazione degli accordi. A tale proposito ha soggiunto di avere dubbi sulla compatibilità di alcune relazioni convenzioni firmate dal governo con i rappresentanti delle associazioni professionali dei medici, che comportano oneri maggiori rispetto a quelli previsti. Pandolfi ha annunciato che al più presto investerà sulla questione il Parlamento.

L'handicappato bloccato all'ingresso del cinema

Caro direttore, chi si scrive è un compagno infermiere presso l'Unità sanitaria della raffineria IP di Taranto che, un po' per vocazione professionale e un po' per naturale tendenza s'interessa ai problemi degli handicappati e i quali conta numerosi amici.

Caro direttore, chi si scrive è un compagno infermiere presso l'Unità sanitaria della raffineria IP di Taranto che, un po' per vocazione professionale e un po' per naturale tendenza s'interessa ai problemi degli handicappati e i quali conta numerosi amici.

Il fatto che sto per raccontare è molto grave e non può non dettare a un giornale democratico come il nostro. Alcuni giorni fa, un mio amico handicappato, Nino Briganti, paralitico che vive solo su una sedia a rotelle, si è recato in un cinema della città accompagnato dalla fidanzata per assistere alla proiezione del Gesù di Zelfirelli, dopo aver fatto regolarmente i biglietti alla cassa, presentandosi in quella terra, rappresentati di un governo rotato al 99 per cento dal popolo italiano, si stiano a essere totalmente staccati dall'Italia, nel senso geografico che in quello stato si dimostri un fatto che questi personaggi — per essere in questo caso più precisi — il Console generale e Landò abbiano definito come «gesto primitivo» lo sciopero generale, indetto dai sindacati confederati, sciopero che ha visto per la prima volta scendere in piazza bandiere rosse e bandiere democratiche per manifestare insieme la loro condanna per quest'ultimo e più grave atto di terrorismo contro la persona del presidente della DC Aldo Moro e per l'uccisione dei cinque agenti.

Mentre in Italia milioni di cittadini partecipano allo sciopero, mentre nelle diverse città si organizzano comizi e assemblee e mentre a Roma 50000 persone ascoltano le parole di Lama, Mancino e Benvenuto, a Londra l'ambasciatore Roberto Duce, rivolgendosi ad un gruppo di italiani rappresentanti delle organizzazioni degli emigranti, si è già accorto che è sua intenzione di tenere secondo una rigida attuazione degli accordi. A tale proposito ha soggiunto di avere dubbi sulla compatibilità di alcune relazioni convenzioni firmate dal governo con i rappresentanti delle associazioni professionali dei medici, che comportano oneri maggiori rispetto a quelli previsti. Pandolfi ha annunciato che al più presto investerà sulla questione il Parlamento.